

IN QUESTO NUMERO

= Un gravissimo atto di prepotenza accademico-ministeriale contro l'Ateneo di Palermo	1
= Alcuni dei 'rilievi di legittimità' allo Statuto dell'università di Palermo formulati dal ministero	2
= Un invito ai parlamentari per impedire una "legge speciale" per l'Università di Palermo	3
= La farsa dell'autonomia universitaria 1	3
= La farsa dell'autonomia universitaria 2	4
= Interrogazioni parlamentari sullo Statuto dell'Università di Camerino	5
= Chi ha pubblicato una lettera sull'operato del ministro contro l'Università di Camerino	5
= Con la "finanziaria" si vuole dare inizio alla controriforma della docenza universitaria	5
= Il voltafaccia dei senatori del Pds che alla fine votano come la lobby comanda	6
= La scandalosa attività del governo e delle commissioni parlamentari	7
= Disegno di legge sui concorsi	8
= Regolamento elettorale del CUN	8
= Cattedre universitarie. Vecchio scandalo. Statuti universitari. Nuovo scandalo	8
= Avviso della Assemblea nazionale dei docenti che si terrà l'1 dicembre 1995 a Roma	8

**GRAVISSIMO ATTO DI ARROGANZA E DI PREPOTENZA
ACCADEMICO-MINISTERIALE CONTRO L'UNIVERSITÀ DI PALERMO**

Il Ministro dell'Università ha formulato l'8/11/95 con D.M. i rilievi di legittimità e di merito allo Statuto dell'Università di Palermo approvato il 14/7/95 dal Senato Accademico Integrato con 55 voti a favore, 15 astenuti e nessun voto contrario.

Il Ministro ha dichiarato illegittime, in particolare, le norme che riguardano la composizione più ampia dei Consigli di facoltà e di Corso di laurea, l'estensione ai ricercatori, ai tecnici-amministrativi e agli studenti dell'elettorato attivo per l'elezione del Rettore e del Preside e l'estensione dell'elettorato passivo per l'elezione a Direttore di Dipartimento e a Presidente di CCL. Inoltre ha ritenuto illegittima la norma che prevede la non cumulabilità delle cariche accademiche e, in particolare, quella riguardante il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione [analisi dettagliata a p. 2].

La motivazione dei rilievi di legittimità consiste nel ritenere immodificabili le norme riguardanti la composizione degli organi universitari e degli elettorati attivi e passivi rispetto a quanto previsto dal DPR 382/80.

Tale motivazione è in aperto contrasto con le norme sull'autonomia delle università e, in particolare, con quanto espressamente previsto dalla legge 21 giugno 1995, n. 236, che recita: "Gli statuti degli atenei stabiliscono anche la composizione degli organi collegiali, assicurando la rappresentanza degli studenti in misura non inferiore al 15 per cento."

Se tale motivazione venisse ora applicata anche agli altri Statuti già approvati (quindi già ritenuti legittimi, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e pienamente operanti), come un elementare principio di eguaglianza e di coerenza richiederebbe, tutti gli Statuti in vigore dovrebbero essere modificati perchè contenenti, in varia misura, norme che solo ora e solo per l'Università di Palermo, vengono ritenute illegittime.

Tutto ciò rappresenta una gravissima, illegittima e incoerente valutazione che discrimina ingiustificatamente l'Ateneo di Palermo rispetto agli altri Atenei.

Tale discriminazione, di per sé gravissima se consumata contro un qualsiasi Ateneo italiano, risulta ancor più grave in quanto rivolta contro una Università che opera in una Città dove il rispetto delle regole da parte delle Autorità centrali, specie quando esse riguardano una Istituzione delicata come quella universitaria, ha una importanza vitale.

L'operato del ministero nei confronti dell'Ateneo palermitano è l'evidente frutto di una inquietante interferenza nell'attività del ministero stessa da parte di gruppi accademici interessati a difendere ad ogni costo e con qualsiasi mezzo gli attuali equilibri di potere esistenti nell'Ateneo palermitano.

Per decidere le iniziative più adeguate per la salvaguardia dell'autonomia e della dignità del nostro Ateneo e per ottenere dal Ministro la riformulazione del proprio decreto ministeriale, annullando i "rilievi di legittimità" riguardanti le norme già ritenute legittime negli Statuti di altri atenei, è convocata una ASSEMBLEA CITTADINA per Lunedì 27 novembre 1995 alle ore 10.00, Aula del Consiglio della Facoltà di Ingegneria. Sono stati invitati a partecipare i Parlamentari e le Autorità cittadine.

Palermo, 15 novembre 1995

La Segreteria dell'Assemblea di tutte le componenti dell'Università di Palermo

continua da pag. 1

ALCUNI DEI "RILIEVI DI LEGITTIMITÀ" ALLO STATUTO DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO FORMULATI DAL MINISTRO

1. "Art. 3.3 [dello Statuto] - E' illegittimo raggruppare i professori, i ricercatori ed equiparati sotto la dicitura 'docenti'"
Il raggruppamento di professori e ricercatori nella dicitura 'docenti' è stata già fatto negli Statuti degli atenei di Sassari (art. 70), Siena (art. 60,b) e Venezia Ca' Foscari (art. 62,b).
2. "Art. 11.8.9 - Sopprimere i commi in quanto le incompatibilità afferiscono allo stato giuridico e formano oggetto di riserva di legge." Nei due commi si afferma, in particolare, che "rimane in ogni caso esclusa la cumulabilità delle cariche di membro del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione."
Prevedono espressamente incompatibilità e, in particolare, quella tra Senato accademico e Consiglio di amministrazione, gli Statuti degli atenei di Cassino (art. 31.12), Ferrara (art. 63.3), Genova (art. 46.1.2), Modena (art. 55.1), Pisa (art. 48), Potenza (art. 35.11), Reggio Calabria (art. 65), Sassari (art. 61.1), Siena (art. 61), Udine (art.46.1.2).
3. "Art. 12.5 - Per quanto concerne la composizione del Senato Accademico riformulare il comma; sembra [sic!] inoltre che il numero dei membri sia eccessivo e ciò fa sì che quelli di diritto risultino in minoranza."
Per accogliere questo rilievo di illegittimità occorrerebbe che il nuovo Senato Accademico venga costituito da una persona e mezza, visto che "i membri di diritto" previsti dal comma sono il solo rettore!
4. "Art. 12.5.g - La rappresentanza degli studenti negli organi collegiali va riscritta ai sensi della normativa vigente."
La normativa vigente in materia è l'ultimo periodo del comma 1 dell'art. 6 del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236, che recita: "Gli statuti degli atenei stabiliscono anche la composizione degli organi collegiali, assicurando la rappresentanza degli studenti in misura non inferiore al 15 per cento." Siccome il comma prevede la rappresentanza degli studenti nel Senato Accademico nella misura del 19 per cento non si capisce perchè e come andrebbe riscritta.
5. "Art. 14.6 - ...; l'elettorato attivo spetta secondo quanto previsto dall'art. 97, D.P.R. 382/80". Il comma dello Statuto prevede che "votano per l'elezione del Rettore i docenti e i rappresentanti degli studenti nel S.A., nel C.d.A. e nei C.C.S., i rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, nella misura del 10% dell'intero organico in servizio". L'art. 97 del D.P.R. 382/80 prevede invece che votano per l'elezione del rettore solo i professori ordinari, i professori associati e i rappresentanti dei ricercatori nei Consigli di facoltà.
Gli Statuti degli atenei di Ferrara (art. 10.4,a) e Pisa (art. 28.3,b) prevedono la partecipazione all'elezione del rettore di tutti i ricercatori (confermati e non confermati) e gli Statuti degli atenei di Lecce (art. 19.4,b), Firenze (art. 12.5) e Verona (art. 15.1) prevedono la partecipazione di tutti i ricercatori confermati.
Gli Statuti degli atenei di Cassino (art. 7.4), Ferrara (art. 10.4), Firenze (art. 12.5), Genova (art. 1.2), Lecce (art. 19.4,c,d), Modena (art. 5.7), Napoli (art. 11.2), Pisa (art. 13.4), Potenza (art. 9.4,c,d), Reggio Calabria (art. 22.10), Sassari (art. 14.4), Torino Politecnico (art. 22.2), Torino Statale (art. 10.2), Udine (art. 13.6), Venezia Ca' Foscari (art. 19.2), Venezia IUAV (art. 5.3,b) e Verona (art. 15.1.2) prevedono la partecipazione di personale tecnico-amministrativo e di studenti all'elezione del rettore; gli Statuti degli atenei di Macerata (art. 12.3) e di Siena (art. 40.2) prevedono la partecipazione di studenti.
6. "Art. 17.8.b) - ... per quanto concerne la composizione del Consiglio di facoltà è in contrasto con quanto previsto dall'art. 95 D.P.R. 382/80." Il comma dello Statuto prevede la partecipazione ai Consigli di facoltà di tutti i ricercatori. L'art. 95 del DPR 382/80 prevede la partecipazione di tre rappresentanti dei ricercatori.
Lo Statuto dell'ateneo di Pisa (art. 24.3,a) prevede la partecipazione ai Consigli di facoltà di tutti i ricercatori e gli Statuti di Sassari (art. 29.1) e Venezia Ca' Foscari (art. 35.1) prevedono la partecipazione di tutti i ricercatori confermati.
Gli Statuti degli atenei di Bologna (art. 18.1), Bergamo (art. 21.4), Ferrara (art. 27.3), Firenze (art. 17.2), Genova (art. 11.2), Macerata (art. 26), Modena (art. 17.1), Napoli (art. 47.1), Potenza (art. 17.4), Reggio Calabria (art. 31,7), Siena (art. 26.1), Torino Politecnico (art. 4.2.,4), Torino Statale (art. 38.7.8), Udine (art. 27.3) e Verona (art. 29.1) prevedono una composizione del Consiglio di facoltà in contrasto con quanto previsto dall'art. 95 D.P.R. 382/80.
7. "Art. 18.4 - Il comma è illegittimo in quanto in contrasto con quanto stabilito dall'ultimo comma dell'art. 95 del D.P.R. 382/80." Il comma dello Statuto prevede che "l'elettorato attivo per l'elezione del Preside è costituito da tutti i componenti del Consiglio di Facoltà", cioè da tutti i professori, da tutti i ricercatori, dai rappresentanti degli studenti e dai rappresentanti del personale tecnico-amministrativo. L'ultimo comma dell'art. 95 del DPR 382/80 prevede che possano eleggere il preside solo i professori ordinari e i professori associati.
Tutti i nuovi statuti prevedono che il preside venga eletto da tutti i componenti del Consiglio di facoltà.
8. "Art. 19.7.a).b) - ...; adeguare inoltre il comma b) al disposto dell'art. 94 del D.P.R. 382/80." Il comma dello Statuto prevede "una rappresentanza degli studenti pari al 20% dei membri di diritto ... e non deve superare le 50 unità." L'art. 94 del DPR 382 del 1980 prevede la "rappresentanza di tre studenti elevabile a cinque". L'art. 4 della legge del 21 giugno 1995 prevede la partecipazione degli studenti nella misura di almeno il 15%. La legge del 1995 è successiva a quella del 1980.
9. "Art. 20.2 - E' in contrasto con quanto disposto dall'art. 94 del D.P.R. 382/80." Il comma dello Statuto prevede che "ai fini della elezione del Presidente del C.C.S l'elettorato passivo è costituito dai docenti del C.C.S." L'art. 94 del DPR 382/80 dispone che "ogni consiglio di corso di laurea o di indirizzo elegge nel suo seno, tra i professori ordinari del corso medesimo, un presidente."
Gli Statuti dei seguenti atenei non riservano ai professori ordinari l'elettorato passivo per l'elezione del presidente dei Consigli di corso di studio: Bologna (art. 20.2), Camerino (art. 24.6), Firenze (art. 18.5), Genova (art. 14.7), Lecce (art. 12.6), Macerata (art. 28.3), Napoli (49.3), Pisa (art. 28.3), Reggio Calabria (art. 35.3), Siena (art. 27.3) e Torino Statale (art. 39.4).
10. "Art. 24.2 - E' in contrasto con quanto previsto dall'art. 84 del D.P.R. 382/80: l'elettorato passivo [per l'elezione del direttore di dipartimento] spetta ai soli professori ordinari con regime d'impegno a tempo pieno."
Gli Statuti degli atenei di Lecce (art. 16.5), Firenze (art. 23.4), Macerata (art. 32.1), Napoli (art. 23.2) e Siena (art. 31.4) prevedono che l'elettorato passivo non spetta ai soli professori ordinari.

Estremi delle Gazzette Ufficiali dove si trovano pubblicati i nuovi Statuti considerati nel presente documento:

Bergamo: G.U. n. 231 dell'1.10.93; Bologna: G.U. n. 168 del 20.7.94; Cassino: G.U. n. 225 del 24.9.92; Ferrara: G.U. n. 72 del 27.3.95; Firenze: G.U. n. 156 del 6.7.95; Genova: G.U. n. 3 del 4.1.95; Macerata: G.U. n. 69 del 23.3.95; Milano Politecnico: G.U. n. 122 del 27.9.94; Modena: G.U. n. 95 del 26.4.94; Napoli: G.U. n. 233 del 5.10.95; Pisa: G.U. n. 239 del 12.10.94; Potenza: G.U. n. 86 del 14.4.94; Reggio Calabria: G.U. n. 169 del 21.7.95; Sassari: G.U. n. 22 del 16.2.95; Siena: G.U. n. 275 del 24.11.94; Torino Politecnico: G.U. n. 167 del 7.7.94; Torino Statale: G.U. n. 178 del 20.7.94; Udine: G.U. n. 33 del 7.7.94; Venezia Ca' Foscari: G.U. n. 84 del 10.4.95; Venezia IUAV: G.U. n. 260 del 7.11.94; Verona: G.U. n. 250 del 25.10.94.

Gli Statuti degli atenei di Camerino e Lecce sono stati approvati, ma non sono stati ancora pubblicati nella G.U. Le norme di questi Statuti citate nel presente documento non sono comprese tra quelle ritenute illegittime dal ministro con D.M. del 17.8.95.

UN INVITO AI PARLAMENTARI PER IMPEDIRE CHE ALL'ATENEIO DI PALERMO VENGA APPLICATA UNA "LEGGE SPECIALE"

Egregio Parlamentare,

La informiamo di un gravissimo e illegittimo atto di arroganza compiuto da un potere accademico-ministeriale che sembra impossibile non solo cancellare, ma anche semplicemente ridurre.

Non è possibile che proprio all'Università della Città di Palermo venga riservato un "trattamento speciale", ottenuto da un gruppo accademico locale volto ad evitare ad ogni costo che attraverso il nuovo Statuto, approvato da un organismo (Senato Accademico Integrato) composto dai rappresentanti di tutte le categorie universitarie (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti), venga messo in discussione un potere che finora ha impedito all'Ateneo palermitano di svolgere quel ruolo di formazione e quell'attività di promozione culturale, necessari ad una realtà territoriale in cui agiscono ancora forti poteri mafioso-clientelari.

Non aiuta certamente la battaglia per la legalità e contro la cultura mafiosa un atto ministeriale che con tutta evidenza è illegittimo per la disparità di trattamento nei confronti dell'Ateneo di Palermo e commissionato per difendere interessi particolari.

Non è tollerabile che un atto di sopraffazione come quello operato attraverso il ministero non trovi una sua immediata e radicale "correzione". Se ciò non accadesse verrebbe premiata la ostentata capacità di gruppi ristretti di fare "aggiustare" a Roma quanto democraticamente deciso dall'Università di Palermo.

Il compito del ministro è precisato dalla legge: a lui spetta indicare quali norme di un nuovo Statuto ritenga illegittime. Questo è un suo diritto-dovere che certamente noi non contestiamo. E' però intollerabile che la stessa norma possa dallo stesso ministero essere giudicata legittima o illegittima a seconda dell'Ateneo che l'ha decisa.

La preghiamo, pertanto, di farsi direttamente e urgentemente carico di questa questione che non riguarda "solo" l'Università di Palermo, ma l'intero sistema nazionale universitario, il ministero, il Governo, il Parlamento, i partiti e quanti hanno a cuore il rispetto dei più elementari principi di legalità e di uguaglianza.

Per tutto questo, La invitiamo a presentare una interrogazione al ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, coinvolgendo il maggior numero di Suoi Colleghi, e ad operare in tutte le sedi da Lei ritenute utili per arrivare all'annullamento da parte del ministro di un Decreto Ministeriale che documenta come sia consentito a "poteri forti" di ottenere quanto da loro voluto anche se palesemente in contrasto con i più elementari principi di uguaglianza.

Il nostro è un APPELLO che non può rimanere inascoltato; se ciò accadesse questo accrescerebbe in noi la preoccupazione che le nuove generazioni vengano "educate" ad ogni forma di sopruso, da subire o da esercitare.

Con i più cordiali saluti.

Palermo, 16 novembre 1995

Nunzio Miraglia - coordinatore dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

LA FARSA DELL'AUTONOMIA UNIVERSITARIA 1

Il ministro Salvini, con il D.M. 17.8.1995, prot. n. 1345, ha formulato rilievi di legittimità e di merito su diversi contenuti del nuovo Statuto approvato dal Senato Accademico Integrato dell'Università di Camerino.

Tra i rilievi di legittimità sono stati compresi quelli che si riferiscono alle norme che prevedono la partecipazione di tutti i ricercatori confermati all'elezione del rettore, la loro presenza nei consigli di facoltà e la possibilità che il vice-direttore di un dipartimento possa essere anche un professore associato. Queste stesse norme sono già contenute in nuovi Statuti di altri Atenei, dove sono già pienamente operanti dopo che lo stesso ministero le aveva ritenute legittime (v. nota 1).

Il ministro ha motivato la dichiarazione di illegittimità delle suddette norme sostenendo che la variazione dell'elettorato attivo e/o passivo degli associati e dei ricercatori costituirebbe variazione di stato giuridico e quindi non consentita dalla legge.

Il criterio adottato in questa circostanza dal ministro contrasta con il fatto che *tutti* i nuovi Statuti finora approvati (circa 40), e già ritenuti legittimi dal ministro, contengono, in vario modo e in varia misura, variazioni di elettorato passivo e/o attivo per associati e ricercatori.

Il colmo è che lo stesso nuovo Statuto dell'Università di Camerino modifica l'elettorato passivo per associati e l'elettorato attivo e passivo per i ricercatori nell'elezione del senato accademico e quello passivo per associati nell'elezione dei presidenti di corso di laurea. Queste norme però, con sublime coerenza giuridica, il ministro non le ha ritenute illegittime.

Fin da quando se ne è cominciato a parlare abbiamo sostenuto che l'autonomia delle università aveva come reale fine il rafforzamento, a livello nazionale e livello locale, dei gruppi di potere accademico.

- A livello nazionale, si è congelato/svuotato il Consiglio Universitario Nazionale, rafforzando ancor più la Conferenza dei rettori e inventando un nuovo organismo nazionale (l'"osservatorio permanente") per la distribuzione delle risorse pubbliche. Un organismo di nomina ministeriale che sarà controllato dalla lobby di potenti professori ordinari che da sempre controlla i ministri di turno, i partiti, i sindacati, la stampa.

- A livello locale, negli atenei, con l'approvazione dei nuovi Statuti, quasi ovunque, si è sostanzialmente conservata la precedente organizzazione incentrata sul rettore e sui presidi (cariche riservate ai professori ordinari), con la partecipazione marginale alla gestione degli organismi universitari dei ricercatori, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti. Questo risultato è stato predeterminato stabilendo fin dall'inizio regole del gioco truccate: gli organismi che dovevano elaborare i nuovi Statuti, i Senati Accademici Integrati (SAI), sono stati previsti dalla legge con una presenza egemone di tutto il vecchio senato accademico, assicurando inoltre ai professori ordinari circa il 50% dei componenti dei SAI. Con la stessa legge ci si è preoccupati di garantire ulteriormente l'accademia che conta, contro eventuali decisioni "sovversive" di qualche SAI, dando di

segue da pag. 3

fatto l'ultima parola al ministro a cui è stato affidato il controllo di legittimità delle norme contenute nei nuovi Statuti.

Questa finta autonomia degli Atenei è stata propagandata come vera in modo martellante e inoltre su di essa si è basata e decisa la finta autonomia finanziaria, che sta avendo effetti devastanti nella gestione degli atenei, e si sta ora costruendo la finta riforma dei concorsi universitari che, in nome appunto dell'autonomia degli atenei, dovrebbero diventare concorsi locali, moltiplicando così le commissioni concorsuali e quindi le occasioni di arbitrii. Sempre in nome della finta autonomia, in questi anni quasi tutti i partiti hanno sostenuto che il Parlamento non deve definire i compiti e la composizione degli organismi universitari proprio per rispettare l'autonomia degli atenei.

Nella "vicenda Camerino", queste stesse regole truccate vengono bellamente calpestate dall'attuale ministro che ritiene possibile "amministrare" il suo potere di valutazione della legittimità di una norma decisa "autonomamente" da un Ateneo, a seconda dell'Ateneo interessato. Tutto ciò indica che ormai siamo completamente fuori da qualsiasi elementare principio di uguaglianza e di coerenza e risulta in maniera eclatante come la gestione ministeriale delle cose universitarie risponda solo agli interessi e alle pressioni dei gruppi accademici che contano. Questa allegra gestione dei poteri ministeriali risponde alla stessa logica e alla stessa "cultura" che ispirano i comportamenti di una accademia arrogante e prepotente che produce, tra l'altro, quegli arbitrii nei concorsi che solo ora stanno interessando anche la magistratura.

L'operato del ministro è tanto inqualificabile quanto chiarificatore: spetta al Parlamento fare di tutto e subito per costringere il ministro ad annullare le "osservazioni di illegittimità" sopra richiamate, per rendere omogeneo l'operato del ministero relativamente al controllo di legittimità.

Più in generale, spetta al Parlamento approvare con urgenza una legge che definisca la composizione e i compiti degli organi universitari per evitare che le stesse categorie vengano coinvolte in misura e forma diverse nei vari atenei e per evitare che chi dovrebbe controllare la legittimità dell'operato degli Atenei eserciti contro ogni buon senso questo delicato compito.

Su questa questione, da anni noi proponiamo che gli organi di gestione degli atenei (di tutti gli atenei) prevedano un comune corpo elettorale attivo e passivo per ordinari, associati e ricercatori, la presenza in misura pari al 20% del personale tecnico amministrativo negli organi di ateneo e nei dipartimenti e, nella stessa misura, la presenza degli studenti negli organi di ateneo e nelle strutture didattiche.

Il Parlamento, ovviamente, può far proprie queste nostre proposte o approvarne altre, ma, in ogni caso, ha il dovere di mettere fine all'imbroglio dell'"autonomia degli Atenei" e di eliminare quella che è ormai una vera e propria giungla normativa che differenzia senza alcun sensato motivo un Ateneo dall'altro.

È, inoltre, ormai urgente risolvere "il caso Salvini", un ministro che sempre più mostra di operare per conto di un ristretto gruppo di potere, senza rispettare le più elementari regole di coerenza e senza alcun rispetto per le leggi del Parlamento (v. nota 2).

Salvini si comporta come se si ritenesse un "intoccabile"? Cosa e chi glielo fa credere?

19 ottobre 1995

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

NOTA 1

- i nuovi Statuti degli Atenei di Ferrara, Pisa e Venezia IUAV (già pienamente operanti e quindi già sottoposti a verifica di legittimità da parte del ministro e già pubblicati nella Gazzetta Ufficiale) prevedono la partecipazione all'elezione del rettore di tutti i ricercatori (confermati e non confermati) e i nuovi Statuti di Firenze e Verona prevedono la partecipazione dei ricercatori confermati;

- il nuovo Statuto dell'Ateneo di Pisa prevede la partecipazione di tutti i ricercatori nei consigli di facoltà e i nuovi Statuti degli Atenei di Sassari e Venezia Ca' Foscari prevedono la partecipazione dei ricercatori confermati;

- i nuovi Statuti degli Atenei di Firenze, Napoli e Siena prevedono che possa essere eletto direttore di dipartimento anche un professore associato, il nuovo Statuto dell'Ateneo di Genova prevede che possa essere eletto vice-direttore di dipartimento anche un professore associato o un ricercatore e i nuovi Statuti di Ferrara, Modena, Pisa, Reggio Calabria, Sassari, Torino Politecnico, Udine, Verona e Venezia Ca' Foscari prevedono che possa essere eletto vice-direttore di dipartimento anche un professore associato.

NOTA 2

Più recentemente:

- il ministro con il regolamento per il rinnovo del CUN sta di fatto riscrivendo una norma di legge, per garantire la netta prevalenza dei professori ordinari in questo organismo;

- il ministro ha annullato (dopo appena 20 giorni!), con un decreto-legge, una norma approvata dal Parlamento con la quale si assicurava la partecipazione degli studenti in tutti gli organi collegiali nella misura di almeno il 15%.

LA FARSA DELL'AUTONOMIA UNIVERSITARIA 2

Nel nostro documento del 19 ottobre 1995 ("La farsa dell'autonomia universitaria") denunciavamo come il ministro Salvini, con il suo D.M. 17.8.95, prot. n. 1345, aveva dichiarate illegittime tre norme contenute nel nuovo Statuto approvato dall'Università di Camerino. Le norme riguardavano la partecipazione di tutti i ricercatori confermati all'elezione del rettore e ai consigli di facoltà, e la possibilità di eleggere vicedirettore di dipartimento un professore associato.

Nello stesso documento avevamo evidenziato come quelle norme erano state precedentemente considerate legittime in altri Statuti.

Solo oggi siamo venuti a conoscenza che lo stesso giorno (17.8.1995) in cui è stato emanato il D.M. recante i "rilievi di c

continua a pag. 5

continua da pag. 4

legittimità" per l'Università di Camerino, era stato emanato anche il D.M. (prot. n. 1344) recante i "rilievi di legittimità" allo Statuto dell'Università di Lecce, che prevedeva la partecipazione di tutti i ricercatori confermati all'elezione del rettore e la possibilità che potesse essere eletto direttore di dipartimento un associato: tali norme non sono state dichiarate illegittime.

Insomma, il ministro riserva, lo stesso giorno, trattamenti nettamente diversi a norme perfettamente uguali (anzi arriva a dichiarare legittima a Lecce la nomina a direttore di un associato e illegittima a Camerino la nomina a vicedirettore).

E' evidente che si tratta di un arbitrio sollecitato da interessi locali a cui il ministro si è prestato.

Siamo al grottesco! Nessuno può tollerare un fatto così eclatante e grave e continuare a fingere di credere realmente nell'autonomia delle università.

Torniamo a chiedere ai Parlamentari di invitare con forza il ministro ad annullare il suo "trattamento speciale" nei confronti dell'Università di Camerino e di affrontare con urgenza la questione della composizione democratica degli organi universitari.

25 ottobre 1995

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

INTERROGAZIONI PARLAMENTARI SULLO STATUTO DELL'UNIVERSITÀ DI CAMERINO

Al Senato

- Interrogazione del sen. Di Maio che "chiede al ministro se non intenda disporre con urgenza per annullare le 'osservazioni di illegittimità' sopra richiamate e se non intenda adoperarsi perchè episodi del genere non abbiano a ripetersi nel futuro."

- Interrogazione del sen. Bevilacqua che al ministro "chiede di sapere se e con quali provvedimenti s'intenda intervenire al fine di annullare i 'rilievi d'illegittimità' sopra evidenziati e al fine di evitare che simili casi abbiano ancora a verificarsi."

Alla Camera

- Interrogazione degli onorevoli Calzolaio, Mattarella, Vignali, Di Lello, Ayala e De Julio che chiedono al ministro "se non ritenga opportuno annullare le osservazioni di illegittimità sopra richiamate al fine di realizzare una omogenea normativa statutaria e regolamentare nel pieno rispetto dell'autonomia degli atenei."

CHI HA PUBBLICATO UNA LETTERA DI DENUNCIA DELL'OPERATO DEL MINISTRO CONTRO L'UNIVERSITÀ DI CAMERINO

Una lettera di denuncia dell'operato del ministro contro l'università di Camerino è stata pubblicata il 26.10.95 dalla *Stampa* ("Allegra gestione e accademie arroganti") e dal *Tirreno* ("Gli atenei, il ministro e la burocrazia. Autonomia farsa", il 27.10.95 dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* ("Autonomia universitaria. Sentite come il ministro la schiaccia"), il 3.11.95 dal *Manifesto* ("E l'autonomia degli atenei?") e il 6.11.95 dal *Corriere della Sera* ("Ateneo di Camerino. Statuto contestato").

CON LA "FINANZIARIA" SI VUOLE DARE INIZIO ALLA CONTRORIFORMA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA

Rivolgiamo un **appello** a tutti i Senatori affinché, in sede di votazione nell'Aula del Senato della "finanziaria", impediscano che attraverso il più "blindato" strumento legislativo si consumi l'ennesimo colpo di mano da parte di uno spregiudicato gruppo di potenti professori universitari che pensa di potere tranquillamente utilizzare il Parlamento come un suo "normale" organo accademico.

Ci riferiamo al comma 3 dell'art. 9 della "finanziaria" che l'Assemblea del Senato è chiamata a discutere e votare. Con questo comma l'accademia che conta vuole reintrodurre la superata figura precaria dell'"incaricato esterno".

Quanto previsto dal comma in oggetto rappresenta in realtà una sostanziale modifica dell'organizzazione della docenza universitaria. In altre parole, se questo comma venisse mantenuto, si realizzerebbe un consistente "anticipo" della controriforma della docenza universitaria, al di fuori di quell'intervento organico che tutti i Gruppi parlamentari dicono di ritenere necessario.

In conclusione, si invitano tutti i Senatori a presentare e/o sostenere con coerenza un emendamento soppressivo del terzo comma dell'art. 9 della "finanziaria".

31 ottobre 1995

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

Questo numero di

UNIVERSITÀ DEMOCRATICA

a differenza dei due precedenti, è stato inviato anche a tutti coloro che, avendo nel passato dato almeno una volta un contributo per ricevere l'Agenda per un anno, non l'hanno fatto recentemente. Abbiamo sostenuto questo grosso sforzo economico per dare una più ampia diffusione delle posizioni dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari in questa fase particolarmente delicata per l'università italiana. Rivogliamo un forte invito a dare un contributo (v. modalità nel riquadro a pagina 8 in basso).

IL VOLTAFACCIA DEI SENATORI DEL PDS CHE ALLA FINE VOTANO COME LA LOBBY DI POTENTI PROFESSORI UNIVERSITARI COMANDA

27 OTTOBRE 1995 - COMMISSIONE BILANCIO DEL SENATO

Emendamenti soppressivi del comma 3 dell'art. 9 della "finanziaria" con cui si reintroduce la figura dell'incaricato esterno sono stati presentati dai senatori Passigli (Sinistra Indipendente), Alberici, Masullo, Scaglioso ed altri (Progressisti-Pds), Di Maio ed altri (Verdi-La Rete), Caponi ed altri (Rifondazione comunista). Al momento della votazione degli emendamenti si dichiarano a favore di essi Alberici e Crescenzo (Progressisti-Pds) e Bergonzi (Rifondazione comunista); si dichiarano contro Cavazzuti (Prosesti-Pds) e Tamponi (Ppi). Gli emendamenti soppressivi vengono respinti.

14 NOVEMBRE 1995 - AULA DEL SENATO

Emendamenti soppressivi del comma 3 dell'ex art. 9 della "finanziaria" sono stati presentati dai senatori Passigli (Sinistra Indipendente), Bevilacqua (An) e Di Maio ed altri (Verdi-La Rete). Nessun senatore dei Progressisti-Pds ripresenta l'emendamento già presentato in commissione bilancio.

Al momento della votazione degli emendamenti il sen. Masullo (progressisti-Pds), "a titolo personale, fa presente che non può essere valutata positivamente la scelta di proporre con il disegno di legge finanziaria e con il provvedimento collegato modifiche di grande portata dell'ordinamento universitari. Annuncia quindi [sic!] l'astensione del Gruppo Progressisti-federativo sull'emendamento" (dal resoconto sommario della seduta). L'emendamento, "dopo prova e contro prova", non è approvato. È noto che astenersi al Senato equivale a votare contro. Insomma, l'emendamento è stato bocciato per pochi voti grazie al voltafaccia dei senatori del Pds che evidentemente avevano ricevuto "indicazioni" da un "livello più alto" dei loro convincimenti. Non tutti i senatori del Pds hanno però ubbidito alle "indicazioni superiori" (uno di questi è stato il sen. Senese).

DOMANI ALLA CAMERA

Saprà almeno la Camera respingere una pesante imposizione della lobby di potenti professori universitari? Vedremo.

LA SCANDALOSA ATTIVITÀ DEL GOVERNO E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Da manuale: la stampa "scopre" lo scandalo dei concorsi e la lobby di potenti professori universitari che ha perpetrato arbitrii o ha onertosamente taciuto su di essi, utilizza la stessa stampa per propagandare-imporre una soluzione che serve esclusivamente a conservare, anzi ad accrescere, il potere clientelare-academico.

Marcello Pera ha concluso così un suo intervento su 'Panorama' del 9/11/95: "L'università italiana non esiste più. E' morta. L'ha ammazzata una classe politica irresponsabile, colpevole, miope, omicida e suicida, composta (guardate i Parlamenti della Prima repubblica e i governi Ciampi e Dini) soprattutto da professori universitari. Chiedere a questa classe politica di porre rimedio al cimitero che ha lasciato dietro di sé è come chiedere a Totò Riina di risolvere il problema della mafia."

Giudizio pesante ma in qualche modo fondato. Da anni denunciavamo l'attività di una lobby di potenti ordinari che utilizza spregiudicatamente governo, parlamento, partiti, sindacati e stampa per realizzare il proprio progetto di controriforma dell'università.

Pera, che propone una soluzione ai mali universitari "simil-americana" opposta alla nostra, deforma però, per fini "politici", la realtà delle cose. Infatti anche l'attuale Parlamento, come quelli della cosiddetta Prima Repubblica, è composto da circa il 10% di professori ordinari e anche i governi Amato e Berlusconi sono stati "governi dei professori".

E poi l'analogia tra mafia e accademia che conta non regge per almeno i seguenti motivi:

1. la mafia ammazza fisicamente; 2. l'operato della mafia non si avvale di un apposito ministero e non utilizza apposite commissioni parlamentari; 3. la mafia non utilizza esplicitamente decreti ministeriali, decreti-legge, "finanziarie" e "sedi deliberanti" per imporre per vie brevi le sue leggi.

Semmai, è più vero che l'accademia che conta utilizza governi e parlamenti con la stessa "cultura" e la stessa determinazione con cui gestisce i concorsi universitari e gli organi accademici (Cun, senati accademici, ecc.).

AL SENATO, a proposito dei CONCORSI UNIVERSITARI, si sta facendo di tutto per peggiorare gli attuali, già pessimi, meccanismi concorsuali moltiplicando con i concorsi locali le occasioni di arbitrio e riducendo le possibilità reali di protesta di coloro che subiranno ingiustizie e di interventi della magistratura. Inoltre i concorsi locali abbasseranno di gran lunga la qualità delle scelte per l'avanzamento nella carriera universitaria, sostanzialmente operata da organismi come i consigli di facoltà, privi di alcuna competenza scientifica. Questo è quanto avviene già per i finti concorsi locali a ricercatore.

Ci si scandalizza per le logiche e gli interessi di carattere personale che prevalgono spesso nei concorsi ad associato e ad ordinario e si tace invece su quanto avviene sempre nei "non concorsi" locali a ricercatore.

Ma ora tutto verrà reso finalmente coerente: anche per diventare ordinario o associato sarà previsto per legge, con i concorsi resi locali, il prevalere di logiche e interessi personali.

Per l'ennesima volta ripetiamo che l'unica soluzione positiva alla questione del reclutamento e della carriera dei docenti universitari dovrebbe prevedere:

1. concorsi e commissioni nazionali a ricercatore;
2. nel caso in cui il candidato è già un docente universitario (associato o ricercatore), fare seguire al riconoscimento della raggiunta maggiore maturità scientifico-didattica da parte di una commissione nazionale di docenti, una "promozione" nella fascia superiore immediata ed effettiva;
3. sorteggio "puro e semplice" dei commissari per il concorso a ricercatore e per le abilitazioni ad ordinario e ad associato;
4. commissioni composte sempre e soltanto da ordinari o anche da associati e ricercatori solo se gli appartenenti alle varie fasce costituiscono un unico "bacino" per sorteggiare i commissari;
5. numero limitato (p.e. 10) di pubblicazioni da presentare per l'abilitazione ad ordinario e ad associato.

continua da pag. 6

ALLA CAMERA si sta consumando il colpo di mano degli ordinari potenti per la **COMPOSIZIONE DEL CUN**. Il ministro e la commissione Cultura della Camera stanno dando un non raro esempio di arroganza e di prepotenza accademica.

"Qualcuno" ha deciso di non dare attuazione ad una legge del '90 (la "341") che prevedeva un CUN nuovo per composizione e compiti. Questo stesso "qualcuno" ha preferito tenere congelato l'attuale CUN eletto nel lontano '89 per dare ancora più spazio all'organo istituzionale della lobby di potenti professori universitari: la Conferenza dei rettori. Ora non si può più fare a meno di rinnovare l'attuale CUN, ma sempre quel "qualcuno" ha deciso di riscrivere la legge per la parte della composizione del CUN. E per modificare la legge, per far prima, la lobby dei potenti professori non usa il parlamento, ma soltanto il ministro e la "commissione competente".

La legge era semplice e chiara: del nuovo CUN dovranno fare parte 30 rappresentanti dei professori e dei ricercatori suddivisi nelle aree definite dal CUN.

Il ministro e la commissione cultura della Camera hanno invece deciso che i 30 rappresentanti devono essere 14 ordinari (che si aggiungono agli 8 rettori previsti per legge), 10 associati e 6 ricercatori; il tutto da dividere in 14 aree. Per ottenere ciò si arriva a non garantire a tutti i ricercatori e a tutti gli associati l'elettorato attivo e passivo.

I motivi di tale interpretazione-riscrittura della legge sono stati esposti nella seduta della Commissione Cultura del 7 novembre scorso dall'on. Palumbo, che ritiene "pienamente giustificata la presenza maggioritaria dei professori ordinari rispetto agli associati, nonché l'esigenza di una rappresentanza degli stessi professori di prima fascia per ciascuna area; del resto, come ha sottolineato il Consiglio di stato nel parere espresso il 28 settembre scorso, ciò rispecchia l'orientamento complessivo della legislazione che attribuisce ai professori ordinari le maggiori responsabilità di governo nelle strutture accademiche." (dal resoconto della seduta del 7 novembre 1995 della Commissione Cultura della Camera).

Per ottenere il proprio scopo la lobby di potenti ordinari arriva a inventarsi una legislazione inesistente. La legislazione "vera" infatti prevedeva, fin dalla costituzione (1979) del CUN, che gli ordinari e gli associati fossero presenti in tale organismo in numero uguale (21 e 21) e riservava agli ordinari solo l'elettorato passivo (in diversi statuti ciò non è nemmeno più vero per la carica di direttore di dipartimento e in molti statuti ciò non è più vero per la carica di presidente di corso di laurea). In ogni caso, sul terreno dell'elettorato passivo, il ministro ha già riscritto la legge imponendo attraverso una norma del regolamento che il presidente del CUN debba essere un ordinario, mentre la legge dice soltanto che debba essere un membro del CUN.

Anche l'on. PITZALIS si è avventurato nella difesa di quanto prescritto dalla lobby di potenti professori universitari e il 9 novembre scorso, nella seduta della Commissione cultura, ha sostenuto "che è necessario tenere conto che l'università è costituita come una piramide nella quale i professori ordinari hanno maggiori responsabilità, per cui è giustificata una presenza maggioritaria dei professori rispetto agli associati. Del resto non bisogna dimenticare che il CUN ha competenze delicate in materia di concorsi in quanto approva i bandi e le categorie interessate ai concorsi sono gli associati ed i ricercatori i cui rappresentanti sommati rappresentano comunque la maggioranza del CUN." (dal resoconto della seduta del 9 novembre 1995 della Commissione Cultura della Camera).

- La piramide: la 382/80, la legge dell'87 che aggancia la retribuzione dei ricercatori a quella dei professori e la 341/90 che prevede nuovi compiti didattici per i ricercatori, prevedono uguali mansioni didattiche e scientifiche per ordinari, associati e ricercatori. La piramide è solo nella testa e nei comportamenti di chi gestisce l'università ispirato non da esigenze culturali, ma principalmente da interessi di potere.

- L'interesse nei concorsi: è noto ora anche all'opinione pubblica ("concorsopoli") che l'interesse maggiore e peggiore nei confronti dei concorsi l'hanno sempre espressi appartenenti alla fascia degli ordinari.

- La matematica: come si può arrivare a sostenere che 22 ordinari (8 rettori e 14 rappresentanti delle aree) è un numero minore di 16 (10 associati e 6 ricercatori)? Ma poi quale tipo di logica spinge a sommare associati e ricercatori "contro" gli ordinari?

La verità è semplice. Solo una feroce logica corporativa può spingere a soluzioni che sul piano del rispetto della legge e del semplice buon senso non stanno né in cielo né in terra. Solo una miope, anzi cieca volontà verticistica può fare rifiutare l'unica soluzione semplice e sensata: prevedere per ogni area un unico elettorato attivo e passivo per ordinari, associati e ricercatori.

Chiediamo al Parlamento di intervenire con una legge sulla composizione del CUN, utilizzando la legge di conversione del decreto-legge sui provvedimenti urgenti, per impedire che il prossimo CUN venga costituito come la legge non prevede.

Nel merito, ripresentiamo ancora una volta la nostra proposta: "Il CUN elegge il Presidente tra i suoi componenti ed è composto da: a) trenta rappresentanti dei professori ordinari, dei professori associati e dei ricercatori. I rappresentanti da eleggere sono suddivisi in non più di sei grandi aree scientifico-disciplinari individuate con decreto del Ministro su conforme parere del CUN. Il numero dei rappresentanti da eleggere è suddiviso proporzionalmente al numero degli aventi diritto al voto di ogni area e ad ogni area va assicurata la rappresentanza di almeno tre rappresentanti. Ogni avente diritto potrà votare per non più di un terzo dei nominativi da designare. I professori ed i ricercatori appartenenti alla stessa area hanno elettorato attivo e passivo comune. Per ogni area gli eletti appartenenti ad una stessa fascia non possono essere più della metà con arrotondamento all'unità superiore; b) otto studenti eletti dagli studenti iscritti ai Corsi di laurea e di Diploma; c) otto membri eletti dal personale tecnico-amministrativo delle Università; d) il Presidente della Conferenza nazionale dei Rettori."

10 novembre 1995

Nunzio Miraglia - coordinatore dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

Questo numero di

UNIVERSITÀ DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione Istruzione del Senato e della Commissione Cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidi, ai partiti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agenda.

Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.

DISEGNO DI LEGGE SUI CONCORSI

La Commissione istruzione del Senato sta approvando gli emendamenti dei senatori del "centro-sinistra-lega" che prevedono commissioni di 15 membri per le abitazioni ad ordinario e ad associato e, alla prossima tornata, lista chiusa con tetto pari al 30% dei potenziali candidati interni all'università. Nelle tornate successive, liste aperte. Sono inoltre previsti concorsi locali che in realtà sono una chiamata della facoltà. La Commissione dovrebbe finire entro la settimana che comincia il 20 novembre p.v.

REGOLAMENTO ELETTORALE DEL CUN

La Commissione istruzione del Senato il 7 novembre 1995 ha dato un parere (relatrice la sen. Alberici) che, tra l'altro, sostiene: "Si ritiene necessaria una riformulazione dell'articolo 1, che modifichi la ripartizione in esso prevista tra le fasce di docenza. Tale ripartizione appare fortemente squilibrata dal punto di vista numerico tra le diverse componenti e in contrasto con la contestuale primaria esigenza di una rappresentanza per aree scientifico-disciplinari, secondo il disposto della legge n. 341 del 1990. La proposta ripartizione, ove mantenuta, determinerebbe inoltre una non ammissibile esclusione, in alcune aree disciplinari, di componenti docenti dall'elettorato passivo."

A questo ottimo parere fa da contraltare il parere della Commissione cultura della Camera (relatore on. Pitzalis) che il 14 novembre 1995 ha taciuto sull'articolo 1 del regolamento che prevede una composizione del CUN con 14 ordinari (che si sommano agli 8 rettori), 10 associati e 6 ricercatori. Contro questa previsione si sono espressi l'on. Meo Zilio (Lega nord), che proponeva la pariteticità tra ordinari e associati (e perchè no anche i ricercatori?) e l'on. De Julio (Pds) che proponeva l'unificazione degli elettorati attivi (e quelli passivi?).

Previsione: il ministro farà proprio il parere della Commissione cultura della Camera.

CATTEDRE UNIVERSITARIE. VECCHIO SCANDALO STATUTI UNIVERSITARI. NUOVO SCANDALO

Il professore-senatore Di Orio sarebbe "indagato per la cattedra-fantasma di Nefrologia a Bari", assieme ad altri 5 professori di medicina del Consiglio Universitario Nazionale, come riporta il *Messaggero* del 18.11.95. Allo stesso giornale, Di Orio dichiara: "Comunque il voto è di tutto il Consiglio nazionale universitario, costituito da più di cinquanta componenti."

Essendo uno dei componenti del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) di allora (1987), debbo precisare che in quella occasione il CUN non ha deliberato sulle cattedre. E' stata una gravissima irregolarità che denunciata su "Università Democratica" del febbraio 1988 con un documento intitolato "Il CUN mercato delle cattedre", riportato poi, quasi integralmente, da *Paese Sera*, *Gazzetta del Mezzogiorno* e *Unità*. Dichiarai allora che, relativamente alle proposte da avanzare al ministro per il bando di nuove cattedre a professore ordinario, "nella seduta del 10-12 dicembre ogni comitato di facoltà interno al CUN ha definito separatamente le rispettive richieste e la maggioranza dei comitati ha formulato, contro il precedente deliberato del CUN, richieste superiori al 20% senza poi informarne il CUN e quindi senza che il CUN stesso abbia potuto verificarle e abbia potuto formalmente deliberare. In sostanza, le scelte attribuite al CUN sono state in realtà fatte da 'pezzi' del CUN". Dopo le decisioni irregolari dei comitati del CUN "il numero delle cattedre è stato ulteriormente gonfiato non si sa da chi." Sulla stessa questione, il 10 febbraio 1988, è stata presentata anche una interrogazione parlamentare.

Come si può vedere lo scandalo delle cattedre è cosa vecchia. Nuovo è invece il "mercato degli Statuti" degli atenei che vede poteri accademici locali "trafficare" a livello ministeriale ottenendo dal ministro giudizi di legittimità o meno su identiche norme di nuovi Statuti a seconda delle sedi che le hanno decise. E però sempre lo stesso è l'arbitrio del potere accademico-ministeriale che continua ad imperversare senza alcuna inibizione.

Oggi come ieri denunciavamo fatti la cui illegittimità è evidente. Dopo 8 otto anni sta scoppiando lo scandalo delle cattedre universitarie denunciato allora; quanti anni dovranno passare perchè scoppi lo scandalo degli Statuti universitari?

Palermo, 18 novembre 1995

Nunzio Miraglia - coordinatore dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

VENERDI 1 DICEMBRE 1995
alle 10 a ROMA a Geologia

ASSEMBLEA NAZIONALE
DEI
DOCENTI UNIVERSITARI